

Il 20 settembre I Pink Floyd in concerto a Cinecittà

ALBA SOLARO

ROMA. Cinecittà apre le porte ai Pink Floyd: il loro concerto romano, in programma il 20 settembre prossimo, si svolgerà nella storica «piscina» degli stabilimenti cinematografici, una grande spianata di circa tre ettari così chiamata perché veniva usata per girare le scene di mare e di battaglie navali, come quelle di Cleopatra con Liz Taylor o del Barone di Munchausen.

Niente di meglio, per ospitare il corredo di effetti speciali e scenografie iperboliche della band di David Gilmour. E d'altra parte gli organizzatori del tour italiano - che si apre a Torino il 13 settembre, tocca Udine il 15, Modena il 17 e Roma il 20 - si sono visti sbarrare ogni altra porta: «Abbiamo chiesto ai Coni la disponibilità della curva sud dell'Olimpico - ha dichiarato il promoter Fran Tomasi - ma ci è stata negata», e lo stesso è accaduto anche per lo stadio Flaminio, già al centro di polemiche per le proteste degli abitanti della zona riguardo al volume troppo alto e le vibrazioni. Restava come possibile alternativa l'ippodromo di Tor Di Valle, ma anche lì, una corsa in programma il 24 settembre ha fatto saltare tutto; non ci sarebbe infatti tempo sufficiente per smantellare le gigantesche strutture dei Pink Floyd, il palco lungo 65 metri, la copertura a forma di hangar, e resistere alla pista per i cavalli. Saltata anche l'ipotesi Tor Di Valle, gli organizzatori assieme all'assessorato alla Cultura di Roma hanno pensato a Cinecittà. Che per la verità ha già ospitato spettacoli musicali, dal «Concerto di Natale» del dicembre '90 al «Concerto per gli immigrati» di quattro mesi fa, questa però è la prima volta che si apre ad un evento di così grandi dimensioni. «Vogliamo», spiega Giovanni Arnone, amministratore unico di Cinecittà, «proporre una maniera alternativa di utilizzare questa grande area e favorire così un rapporto più diretto con la cultura e i cittadini di Roma». Per allestire l'area del concerto, spianarla e attrezzarla, Cinecittà dovrà investire soldi ed energie, ma anche questo potrebbe essere un passo concreto verso il rilancio degli studi che, dice l'assessore alla Cultura Gianni Borgna, «dovrebbero aprirsi sempre di più a tutte le forme di spettacolo». Facendo però i conti con gli abitanti dei palazzoni che si affacciano a pochissimi metri dall'area del concerto, troppo vicini per non risentire delle vibrazioni dell'amplificazione.

L'area potrà ospitare fino a 30 mila persone, tutti in piedi, con l'esclusione forse di una piccola tribuna di mille posti per pochi «privilegiati»; comunque, se la richiesta di biglietti dovesse superare questa quota, gli organizzatori sono pronti ad aggiungere un altro concerto, il giorno prima, cioè il 19 settembre. I biglietti sono già in vendita, costo unico 50 mila, più diritti di prevendita; chiamando il servizio Music Box, tel. 144.660.970, si possono avere tutte le informazioni pratiche sul tour.



«Voodoo Lounge»: nuovo disco e tour per gli Stones

Trent'anni dopo, le pietre continuano a rotolare: i Rolling Stones hanno annunciato l'altro ieri a New York l'uscita di un nuovo album e una tournée mondiale che prenderà il via il 1° agosto da Washington. Il disco si intitola «Voodoo Lounge», sarà nei negozi all'inizio di luglio, ed è stato registrato quasi

interamente a Dublino, con il bassista Darryl Jones subentrato ormai in pianta stabile al posto di Bill Wyman. La tournée, dopo aver girato gli Stati Uniti, toccherà Canada, Giappone, Messico, Sudamerica, Estremo Oriente e infine l'Europa, ma non si hanno ancora notizie circa un eventuale tour italiano.

Due concerti per festeggiare in musica il primo maggio

Se Beethoven può salvare l'Orchestra della Rai

ERASMO VALENTE

ROMA. Due grandi orchestre si sono avvicinate, il primo maggio, per raccontare la loro storia. In mattinata, l'Orchestra della Rai, ad Ostia Antica, nel teatro Tenda del Comune; in serata, ospite di Santa Cecilia nell'auditorium di via della Conciliazione, l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, in giro per l'Europa in occasione del 250° della fondazione. E i due «racconti» hanno completato l'intensità del primo maggio di quest'anno, con la vita intrecciata alla morte, la festa del lavoro legata alla lotta per il lavoro e la festa del suono, protesa a fermare la minaccia del silenzio. Quello, appunto, che incombe sull'Orchestra della Rai, vicina ai sessant'anni di vita. Non servono. A dispetto dei grandi Maestri che l'orchestra ha avuto sul podio, nonché del grande contributo dato alla diffusione del nuovo, la Rai vuole sbarazzarsi di questo complesso sinfonico.

Perché Ostia Antica? Perché il «tutto Beethoven» è stato eseguito, non per lanciare un disperato grido di aiuto, ma per richiamare l'attenzione sulla vitalità e sulla esigenza di vivere che occorre riconoscere all'orchestra. Il comune di

Roma, attraverso l'assessore alla cultura Gianni Borgna, ha portato la sua solidarietà e notizie di iniziative per la salvezza dell'orchestra che, per suo conto, ha poi sospinto le esecuzioni beethoveniane nel clima di evento epico. Michele Campanella, in gran forma, ha tirato fuori dallo Steinway un rosseggiante ed emozionante Concerto n. 3 op. 37, mentre Massimo Pradella si è tuffato nella Quinta con tutto l'ardore di un debutto decisivo e non con l'angoscia di un addio. Il pubblico ha ascoltato e applaudito, attraverso Beethoven, un «destino» di vita. Diremmo che sia stata questa la più bella Quinta sinfonica ascoltata finora: bella per lo slancio complessivo e la preziosità di dettagli addirittura inediti. Un'orchestra - così non può essere vittima di una Rai che si trasforma in Ira, un'ira particolarmente accanita contro la musica e la cultura.

Che cosa è, invece, Gewandhaus di Lipsia? È la casa del Gewand, cioè del vestito, dell'abito (era in origine edificio destinato a mostrare tessuti) e cioè, oggi, dello stile di un'orchestra. Lì si costituisce e lì è rimasta attraverso il tempo, por-

tata avanti da geniali costruttori di trame sonore, con Mendelssohn alla testa, eseguito, com'era giusto, ad apertura di concerto. Il Mendelssohn diciassettenne del Sogno d'una notte di mezza estate.

La Settima di Bruckner che i Gewandhaus presentò prima di tanti altri piuttosto increduli della grandezza di Bruckner, ha concluso il programma in una grandiosa illuminazione di suono, scaturita dagli «ottoni». Sotto la guida di Kurt Masur, un grande direttore, l'orchestra ha mantenuto il suo coraggio di sempre. Venuta meno la partecipazione di Martha Argerich, è stata portata al pianoforte una dodicenne pianista cinese, Helen Huang, trionfante poi in Mozart (K. 448).

E quindi, abbiamo avuto un primo maggio con due formidabili Sinfonie centrate nella loro pienezza musicale: la Quinta di Beethoven (a dispetto dell'Ira-Rai) e la Settima di Bruckner. Ma i bruckneriani proseguono ora per Madrid, Amburgo, Berlino; i beethoveniani saranno depredati dei loro strumenti. È strano che l'Europa - e pure esige norme comuni dai Paesi che ne fanno parte, e ne ha da vendere per quanto riguarda musica e orchestre - non possa imporre la sua civiltà su certa barbarie che incombe sul nostro Paese.

Svevo e Zeno. Vecchi amori

AGGEO SAVIOLI

VENEZIA. Vecchi amori, e amori di vecchi. A trent'anni, ormai, dalla felice e fortunata trascrizione teatrale della Coscienza di Zeno, Tullio Kezich torna al suo diletto Italo Svevo, mai, comunque, abbandonato: nel frattempo, infatti, ci sono state, dopo il primo, memorabile allestimento (regista Sgarzina, interprete principale Alberto Lionello), altre riproposte di quel testo (una anche televisiva), con relativi aggiustamenti; e c'è stata Una buria riuscita, ottima riduzione scenica dell'omonimo racconto svediano (regista Egisto Marcucci). Per non dire d'un successo libretto, sempre a firma di Kezich, Svevo e Zeno vite parallele, illuminante sugli stessi rapporti fra il grande autore triestino e il più famoso dei personaggi da lui creati: al quale, del resto, tutti gli altri suoi si assomigliano.

Ed eccoci, ora, a Zeno e la cura del fumo, da Kezich approntato per Giulio Bosetti, che con Zeno, e con Svevo, si era pur confrontato nella stagione '87-'88; e che si cimenta nella nuova impresa alla testa dello Stabile del Veneto, affidandone la regia a Marco Sciaccaluga. Stavolta, dalla Coscienza di Zeno, è ripreso e adattato il capitolo iniziale (intitolato appunto Il fumo); e sono riprese, e variamente manipolate, più oltre, le pagine riguardanti la controversa vicenda di Zeno Cosini in quanto uomo d'affari.

Ma nel protagonista del romanzo, qui, vengono poi a combaciare quello, anonimo, della Novella del buon vecchio e della bella fanciulla, e l'«io narrante» dell'altra novellina Vino generoso. Dunque, dal tentativo risibile e grottesco che Zeno compie, nella clinica dell'ambiguo dottor Mulli, per liberarsi del suo incallito vizio, si avvia, tra passato e presente, memorie e smemoratozze, sogni e incubi (c'è bisogno di sottolineare i legami tra Svevo e la psicanalisi?), l'itinerario, in definitiva tutto mentale, d'un anziano signore, che gli anni non hanno reso saggio, ma capace sì di sorvegliare con l'ironia le proprie nevrosi, e, in conclusione, di guardare in faccia, con una certa serenità, la morte incombente.

I vecchi quando amano passano sempre per la paternità, e ogni loro abbraccio ha l'acre sapore dell'incesto: frase di un'allampanata schiettezza, che, pronunciata dal protagonista come una riflessione ad alta voce, fornisce in qualche modo la chiave del lavoro, scritto e rappresentato. A noi pare, insomma, che Zeno e la cura del fumo sia, in prima e in ultima istanza, uno studio sull'eroticismo senile, malizioso quanto basta, ma alieno da ogni volgarità, e piacevole nella sua andatura rapsodica. Non per nulla, nello spettacolo, prende arioso spazio la storia d'amore tra

il Buon Vecchio e la Bella Fanciulla, conduttrice di tram nella Trieste del tempo di guerra, bugiarda e interessata, ma dalla genuina vitalità, contrapposta alle sofistiche intellettuali del suo stagionato seduttore. Meno ci convincono i richiami insistenti al clima bellico dell'epoca, che offrono peraltro il destro, al regista Sciacaluga e all'estroso scenografo Graziano Gregori, per pittoresche invenzioni, d'un gusto cartonesco che evoca, anche, le «tavole» di Beltrame sulla Domenica del Corriere. E sa un tantino di forzatura la profezia che, nell'anno della morte di Svevo (e del suo alter ego), il 1928, un Professore dai tratti mefistofelici fa di quanto sarebbe poi avvenuto di lì a un decennio, con le infami leggi razziali.

Giulio Bosetti disegna di Svevo-Zeno un ritratto molto personale, vivido e calzante, rievandone in particolare le componenti umoristiche (di quell'umorismo che Umberto Saba identificava, giusto a proposito di Svevo, come «forma suprema della bontà») o franca-tensa figura dell'infermiera Giovanna, Marina Bonfigli da prova della sua inesaurita tenerezza, Ilana Borrelli, pungente nell'aspetto e nell'eloquio, è la Tranviera. Appropriati, nei restanti ruoli, Elena Croce, Giorgio Crisafi, Sergio Romano, Cecilia La Monaca, Vincenzo Falla, Camillo Milli. Gran successo, qui al Teatro Goldoni (prossima tappa, Trieste).

Con Gino & Michele alla ricerca di «Lei»

MARIA GRAZIA GREGORI

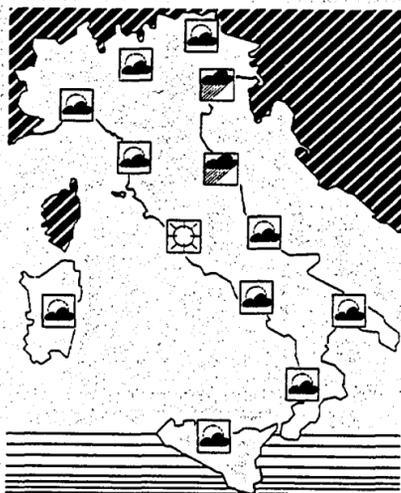
MILANO. Qualche anno fa Natalia Aspesi scrisse un libro molto spiritoso, Lui, dedicato al modo in cui le donne vedono gli uomini. Oggi tre uomini e una donna un po' eccentrici si sono consociati per uno spettacolo in scena al Teatro Litta, Lei, ossia come un uomo vede la donna. Naturalmente trattandosi di un cantautore come Gianfranco Manfredi, di un duo comico-satirico affermato come Gino & Michele, di una scrittrice di gialli come Laura Grimaldi, la donna in questione sarà un po' particolare: non solo femmina da amare o oggetto del desiderio; ma la donna immaginaria, fonte di ispirazione, sempre struggente.

Del resto i tre atti unici, ambientati nello stesso spazio - un soggiorno con terrazza che dà sul ciclo asfittico di Milano - la creatività la pongono proprio in primo piano, costruendo un ipotetico triangolo, solo in un caso anche amaro, che mette a confronto due uomini e una donna. Nella prima parte, nata dalla penna di Gianfranco Manfredi, il testo ruota attorno alla nascita di una canzone, palleggiata fra i due protagonisti, un musicista e un paroliere di successo, ma senza ispirazione, costretti a scrivere su commissione, per una nuova cantante di nome Trixy; il secondo pezzo, di Laura Grimaldi, invece, vede in scena un romanziere sulla cresta dell'onda che ha tradito se stesso per il guadagno e per crearsi ipotetici spazi di fuga, in lotta con un funzionario editoriale che lo disprezza, mentre nella sua mente si consuma un delitto immaginario contro un'impalpabile Alice (che sarebbe poi l'ispirazione). Il terzo atto, Dalla parte di Pear trace city, ci propone i tormenti di un autore di musical che non riesce a quagliare, alle prese con la moglie che lo tradisce, con un attore cretino, amante di lei, che si crede non solo alternativo al sistema, ma, addirittura, Tex Willer. E non mancano neppure le analisi comico-ironiche sul fallimento della coppia aperta, sul bisogno di coccole e di tenerezza. Giocato con mano leggera, ma con qualche arpionata nei con-

fronti di una vita faccendiera e affaccendata, senza luce e senza costruito, mentre tutto sembra girare a vuoto, i sentimenti si staccano, le utopie non esistono più, domina il Grande Fratello televisivo e i cervelli se ne vanno all'ammasso. Lei si guarda bene dal lanciare messaggi. Piuttosto vuole essere un momento di divertimento non ovvio né qualunquista anche se l'esto è altalenante. La regia di Marco Guzzardi accentua, credo giustamente, la diversità di ispirazione degli autori, il taglio «eccentrico» della loro scrittura, creandosi una nicchia da giocare sull'espressività e la resa degli attori, assai centrati nelle loro parti, in palese sintonia con i testi rappresentati, con quel parlato generazionale «come nella vita» così caro ai drammaturghi di oggi.

Ruggero Cara porta a Lei i suoi tempi perfetti, la sua comicità «gaton», le nevrosi di oggi appena sfumate da una paciosa presenza. Completamente opposto lo stile, fra il trafelato e il trucidato, di Flavio Bonacci, che, della insoddisfazione alle regole dei personaggi interpretati, costruisce sprazzi di riso francamente irresistibili soprattutto in Dalla parte di Pear trace city, il testo che funziona meglio, dove anche la donna interpretata da Marina Massironi, dalla presenza gradevole e divertente, è più azzeccata. Si sorride, si ride, pazienza per le lungaggini e qualche tempo morto.

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il Centro Nazionale di Meteorologia e Climatologia Aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulle Marche cielo nuvoloso con precipitazioni sparse e locali temporali. Sulle rimanenti regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, a tratti intensa, che in prossimità dei rilievi potrà dar luogo a dei rovesci pomeridiani. Al Sud inizialmente poco nuvoloso, ma con tendenza nel corso della giornata ad aumento della nuvolosità. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie dense, sulle zone pianeggianti del nord e nelle vallate del centro-sud.

TEMPERATURA: in diminuzione al centro-nord.

VENTI: moderati da nord-ovest sulla Sardegna; deboli sul resto d'Italia; dai quadranti orientali al nord, occidentali altrove.

MARI: mossi i bacini settentrionali e quelli circostanti la Sardegna, poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Unità Tariffe di abbonamento. Includes details for annual, semi-annual, and quarterly subscriptions, as well as advertising rates for various types of ads.

Unità 2 Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.